

Tra tornei e impegno sociale

Un momento di relax
durante l'allenamento



IL CALCIO DEI PURI

Nell'universo dei piccoli club, cui mancano sponsor e sovvenzioni. Eppure si occupano dello sport di base. Ma si punta davvero sul giovanile?

L'estate del calcio italiano non è stata certo esaltante, dalla Nazionale a scendere. Fino in fondo, alla base, al dilettantismo locale.

La crisi economica ha colpito tutte le società, grandi e piccole, salvo rare eccezioni. Chiudere i bilanci in attivo è soltanto una chimera e, per arrivare ad un pareggio tra costi e ricavi, le piccole realtà si attrezzano come meglio possono.

Talvolta, puntare sui settori giovanili - ciò che tutti auspicano è la creazione di un serbatoio per le prime squadre, che elimina gran parte dei costi - è soltanto una presa di posizione a parole: c'è chi non si può permettere di puntare sulla qualità degli allenatori, chi non ha un bacino d'utenza suffi-

cientemente ampio e chi punta a vivacchiare, preferendo concentrare le risorse sulle formazioni maggiori.

SE IL VIVAIO RENDE

Un conto è investire nel vivaio. Un altro è farsi aiutare dal calcio giovanile. Sovente, nelle piccole realtà, occuparsi dei piccoli è una necessità economica. Sono le *kermesse* primaverili o estive loro dedicate, infatti, a salvare una stagione fino ad allora in perdita.

A S. Secondo, dove la prima squadra milita in Seconda categoria, i tornei di Primavera sono una tradizione: «Quest'anno, ad esempio, abbiamo

organizzato sei week-end di gare. Ci piace farlo e ci aiuta», ammette il responsabile del settore giovanile Mario Oddoero. «È un momento di festa per tutto il paese, reso possibile anche grazie all'aiuto di molte persone: qui l'80 per cento dei ragazzi che gioca in prima squadra aiuta nel vivaio, arbitrando, allenando, prestando braccia per preparare i campi o organizzare la ristorazione». Tanto che la società è diventata un luogo di ritrovo, anche grazie alla presenza di un campo da calcetto, di uno da beach volley, del tennis e delle bocce: «Ogni sera, anche nei mesi estivi, ci sono persone che trascorrono la serata qui: l'associazione è fondata sull'amicizia, elemento indispensabile per sopravvivere. Qui tutti sono considerati allo stesso modo, utili e graditi».

Inutile nascondere: la buona riuscita di un torneo locale può determinare le sorti di un'annata societaria e condizionare la programmazione per quella successiva: più una manifestazione è lunga e partecipata, più famiglie, parenti e amici accorrono a vedere i loro beniamini, più è utile alla società. Spesso, sono proprio i piccoli giocatori a portare al campo il pubblico: genitori, nonni, zii e cugini costituiscono la maggioranza degli spettatori a bordo campo o sugli spalti.

Gli altri ingredienti da aggiungere sono il bel tempo, la capienza e la gradevolezza dell'impianto, il richiamo costituito da qualche società di prestigio, la capacità di accogliere e organizzare, magari attraverso una formula particolare di classifica o di gioco, o semplicemente con la ristorazione. Ogni realtà cerca l'amalgama che più è congeniale ai propri obiettivi.

QUI NON SI PAGA

Da sempre, il Perosa Fc adotta una politica che, almeno in ambito calcistico, è del tutto originale: l'ingresso alle gare del settore giovanile non si paga. Ma come si sostengono in

Calcio mercato sempre più povero VALORIZZARE IL "LOCALE"

Il pallone è sempre più povero. L'economia non accenna a rialzarsi e le società di casa nostra faticano a "fare la spesa". Parlare di calcio-mercato, in un periodo di crisi planetaria, sembra quasi un paradosso. A maggior ragione se il mercato in questione è quello del dilettantismo locale, non la serie A dei professionisti.

Categorico il presidente del Vigone, Carlo Corongiu: «Berlusconi rassicura tutti dicendo che l'Italia sta uscendo dalla crisi. Tutte frottole. Una volta c'erano sponsor che versavano quote importanti perché la squadra del paese potesse fare bene. Adesso anche loro ti offrono poco o niente».

La stessa Federazione non si pone il problema: «Mi spiace ammetterlo - prosegue il presidente -, ma il grosso male del dilettantismo è proprio la mancanza di sovvenzioni da parte della Lega».

La crisi sta cambiando radicalmente il mondo del calcio, ma qualche realtà sembra non risentirne: «Ci sono sodalizi sempre in auge, che possono garantire ai calciatori cifre inarrivabili. Questo nuoce gravemente al movimento» denuncia Corongiu.

In controtendenza il direttore sportivo del Castagnole Pancalieri, Marco Bianciotto: «A differenza delle passate sessioni di mercato, i giocatori accettano di buon grado ingaggi ridotti. Chi non lo fa rischia di restare a piedi. Abbiamo alcuni esempi locali». Si aprono nuovi scenari: «I ragazzi dei vivai e i calciatori del posto rappresentano la strada da percorrere» sottoscrive il ds. Puntare su istruttori preparati muniti di patentino, concentrando il budget a disposizione

sul settore giovanile: «Le entrate che provengono dalle iscrizioni - aggiunge Bianciotto - da noi vengono interamente reinvestite sulla crescita degli atleti».

Con le scarpe pulite si corre meglio



valle? «Un po' con i cartelloni dei commercianti e delle banche, un po' con il bar. Qualcosa arriva dal Comune. Certo, è sempre più dura giungere a fine anno, le spese sono sempre tante», afferma il responsabile del settore giovanile Giorgio Grange. Come si chiude il bilancio? «Sempre in pari o in leggera perdita. Occorre tener ▶



Un'immagine da un torneo estivo:
le magliette stese a bordo campo

conto del fatto che le iscrizioni per le famiglie sono popolari, anche perché il periodo e la presenza di altri sport (che ci fanno molta più concorrenza di un tempo) non permette nessun aumento di prezzo».

In inverno, molti ragazzi della valle vanno a sciare. Quindi i problemi numerici sono una delle realtà con le quali le società si devono scontrare. Conseguenza? Il Progetto Val Chisone - un esempio di collaborazione tra club diversi - sta prendendo piede: è un modo per consentire a tutte le annate di poter avere una squadra dedicata. Solo i giocatori della Juniores, la prima squadra e i Piccoli amici (i bambini fino a sette anni) rimangono nei Comuni di residenza: gli altri si spostano, a seconda del campo scelto, tra Pinasca, Villar o Perosa. Nonostante ciò, in valle mancano completamente le squadre costituite dalle classi '93 e '97.

ATMOSFERA DI FESTA

I tradizionali tornei di Perosa Argentina si tengono a giugno «quando i ragazzi, terminati i campionati, non saprebbero come trascorrere i pomeriggi e i week-end: l'essenziale resta sempre farli giocare». È il periodo migliore, specie in una stagione che a lungo ha dovuto scontrarsi con l'impraticabilità dei terreni di gioco. Ad ogni categoria è riservato un memorial. Le squadre, soprattutto quelle che arrivano da più lontano, si fermano tutto il giorno: sulle tavolate in legno preparate a bordo campo, costine e salsiccia per tutti, atleti e famiglie. Giochi e gavettoni nell'intervallo tra una gara e l'altra, riposo sotto gli alberi per i ragazzi più grandi. «Occorre aggiungere che, se le squadre vengono da noi, poi noi dobbiamo andare da loro. È uno scambio reciproco in cui le famiglie giocano un ruolo determinante», conclude Grange.

FROSSASCO SPURGHI

**SPURGHI POZZI - FOSSE BIOLOGICHE
DISOTTURAZIONI E MANUTENZIONI
FOGNATURE ED ASSIMILABILI IN GENERE
CIVILI ED INDUSTRIALI
VIDEO-ISPEZIONE CON TELECAMERA
TRASPORTI CONTO TERZI**

Via Sergio De Vitis, 15/A - FROSSASCO - Tel. 0121-354006
Via Provinciale, 90 - 10060 INVERSO PINASCA (TO)
Tel./Fax 0121.809421 - Cell. 335.6297757

